

Santi Innocenti Martiri

28 dicembre 2014

Introduzione

Gesù si è incarnato, si è fatto uomo come noi per vivere lui stesso le conseguenze del peccato. Ci ha insegnato e dato testimonianza con la sua vita perché potessimo affrontare lo scandalo della croce e di ogni dolore innocente senza perdere la fiducia in Dio.

E' questo il significato della festa liturgica dei Santi Innocenti e Martiri.

Letture del vangelo secondo Matteo

(Mt 2,13-18)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

Omelia

Devo ammettere che fino a quando non ho studiato esegesi biblica, cioè l'interpretazione della Sacra Scrittura, questa pagina del Vangelo mi dava un fastidio terribile. Il motivo è facilmente intuibile: Dio ai nostri occhi commette un'ingiustizia atroce, per salvare la vita di suo figlio causa la morte di tanti bambini innocenti. Come è possibile che compia un'azione così mostruosa? Non poteva salvare anche loro?

In tanti modi hanno cercato di spiegare questo, ma restava sempre un atto ingiustificabile. Soltanto quando si è capito che i vangeli non sono una cronaca, non ci vogliono raccontare quanto è accaduto per filo e per segno, ma sono un trattato di teologia, la raccolta di fatti che rendano possibile anche a noi credere in Gesù. Allora è stato possibile comprendere il significato vero di questa pagina.

Erode era un tiranno e diffidava di tutti temendo gli usurpassero il potere regale, più volte fatto assassinare i suoi parenti che potevano ereditare il suo trono. L'evangelista Matteo ha preso dunque questo fatto storico e l'ha elaborato per poterci consegnare un insegnamento prezioso per la nostra fede. Scrivendo della strage degli innocenti, non gli interessava trasmetterci la notizia della pazzia omicida di Erode, ma una indicazione preziosa per avere un'idea giusta di Dio e del nostro rapporto con lui.

Dio è il salvatore di tutti i popoli della terra, Matteo è l'unico che racconta l'episodio dei Magi, stranieri, pagani venuti ad adorare Gesù, ma non ci salva come noi uomini ci pensiamo. Dio agisce in modo diverso da quello che noi ci aspettiamo da lui.

Questo deve essere chiaro per chi chiama Dio con il nome di padre, per chi dice di riporre in lui la sua fiducia. Noi vorremmo che Dio eliminasse chi è motivo di ingiustizia, di violenza, vorremmo che dimostrasse che esiste, ed è veramente onnipotente, liberando il mondo dalla cattiveria e dal male, invece, non ha usato questo sistema neppure per suo figlio che ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Veramente Gesù si è incarnato.

Ecco cosa voleva dirci Matteo facendoci sapere che per salvare Gesù Giuseppe deve fare come tutti i papà della terra, fuggire, diventare esule, profugo in terra straniera.

Gesù non è venuto per instaurare il suo Regno secondo la logica del mondo umano, cioè con la violenza. Al contrario, Gesù è il chicco di grano che muore nella terra per dare molto frutto, appare sconfitto, schiacciato, respinto dalla furia omicida degli uomini e non di Erode, ma dei capi religiosi, ma alla fine risulterà vincente. Non toglie il dolore, ma ci insegna che è capace di renderlo fecondo.

Gesù nasce per dirci questo, perché correggiamo il nostro modo di pensare Dio, secondo i criteri umani. Gesù è nato per sostenere la nostra attesa che venga il suo Regno di pace e di giustizia.

La fede che diciamo dia vere deve passare di qui, deve essere messa nel crogiolo, alla prova di tutte le stragi tremende di innocenti che anche oggi gli uomini compiono e che noi vorremmo Dio impedisse.

Per continuare a meditare su ciò vi lascio una preghiera di mons. Luigi Serenthà, teologo e rettore maggiore dei Seminari a Milano che è morto a soli 48 anni. Probabilmente l'ha scritta durante la malattia, aveva colto bene che Gesù nasce non per sistemare le cose del mondo, ma si è fatto uomo come noi perché non ci sentissimo mai soli e soprattutto perché noi potessimo diventare come lui.

Gesù è venuto per regalarci la Pasqua, per far passare anche noi dalla morte alla vita per sempre.

Preghiere dei fedeli

Di fronte alla violenza che colpisce i piccoli, i più indifesi, gli innocenti la nostra fede spesso vacilla. Aiutaci Signore a credere che anche questo dolore non va perduto e diventa strumento prezioso nelle tue mani, Ti preghiamo

Per chi è rimasto scandalizzato dal dolore innocente e per chi ne rimane indifferente perché chiuso nel suo egoismo. Affidiamo a te, che sei Padre di tutti e hai parole di vita, questi nostri fratelli, Ti preghiamo

Correggi le nostre idee religiose perché possiamo educare Margherita, che oggi riceve il battesimo, e tutti i piccoli che ci affidi alla scuola del tuo vangelo Ti preghiamo

NATALE

Preghiera di mons. Luigi Serenthà
(1938-1986)

È Natale, Signore.
O è già subito Pasqua?
Il legno del presepio è duro,
come il legno della croce.
Il freddo ti punge quasi corona di spine.
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
Fuga affannosa nella notte.
Sangue innocente di coetanei,
presagio del tuo sangue.
Lamento di madri desolate,
eco del pianto di tua Madre.
Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.
Comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Le pietre non diverranno pane.
Non ti lancerai dalla dorata cima del
tempio.
Non conquisterai i regni dell'uomo.
Costruirai la tua vita di ogni giorno
raccolgendo con cura meticolosa,
con paziente amore,
tutto quello che noi scartiamo:
gli stracci della nostra povertà,
le piaghe del nostro dolore,
i pesi che non sappiamo portare;
le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,
per questo sparire,
per questo ritrarti,
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.
Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.
Non so come dirtelo,
ho paura di dirtelo,
perché talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.
In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.
Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.
Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.

